

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Spostata al 15 ottobre l'apertura delle scuole da un decreto governativo?**

A pag. 2

## Una macchia da lavare

PEGGIO, il governo Andreotti, non avrebbe davvero potuto cominciare. Il suo primo risultato, sul piano internazionale, è stato di trascinarlo in Italia — scandalo senza precedenti. In tutto il mondo occidentale, da Washington a Parigi, ci si chiede — sbigottiti, persino esterrefatti — quale possa essere stata la ragione del durissimo e quasi incredibile attacco che il presidente del Consiglio ha mosso giovedì, nella sua replica al Senato, al programma di McGovern. Scrive il giornale americano *International Herald Tribune* che « gli esperti politici hanno detto di non poter ricordare un attacco simile a un candidato presidenziale degli Stati Uniti da parte di un leader italiano ».

Che cosa ha dunque affermato, di tanto grave, l'onorevole Andreotti? Ha detto di « non condividere » gli apprezzamenti per la piattaforma programmatica di McGovern. Ha aggiunto a due rive presentando, come di aver presentate le conseguenze delle sue parole, di voler parlare senza mezzi termini — « anche se forse il ministro degli Esteri mi rimprovererà ». E ha proseguito: «... non mi piace un altro punto accennato nel programma del sen. McGovern — e ne chiedo scusa al sen. Medici — e precisamente quello in cui si afferma che bisogna chiudere assolutamente a giorni la guerra nel Vietnam ».

Queste, dunque, sono le parole di Andreotti. Già alla Camera aveva provocato un « mezzo scandalo », quando aveva parlato di proposte « costruttive » degli Stati Uniti e questo « costruttivo » era poi scomparso dal testo integrale pubblicato dal *Popolo*. Ma stavolta ha superato il segno, come indicano, anche, le reazioni internazionali. L'ha superato da due angoli visuali, uno di politica estera e uno di politica interna. Di politica estera, poiché è inammissibile che il presidente del Consiglio italiano si ingerisca nella campagna elettorale degli Stati Uniti a sostegno di uno dei candidati anche se questo è il presidente in carica. Di politica interna, poiché il cinismo agghiacciante di queste espressioni andreettiane suona come una irrisione e una sfida aperta a quei milioni e milioni di italiani — comunisti, socialisti, cattolici, democristiani e di altri orientamenti ancora — che provano orrore per la continuità esaltatoria per bombardamenti indiscriminati, per la sperimentazione di nuove e terribili armi, e vedono in tutto questo, per impiegare l'espressione del sen. McGovern, l'impresa più barbara che sia stata compiuta nel mondo dal tempo dello sterminio degli ebrei ad opera dei nazisti. Irrisione e sfida, anche, nei confronti degli appelli appassionati che si sono levati in questa settimana dalla voce di Paolo Senzani perché si trovi il coraggio della pace e « perché sia agevolato il rapido raggiungimento di una intesa realistica e definitiva secondo i giusti desideri delle popolazioni vietnamite ».

È A QUESTI sentimenti, a queste speranze, a questa coscienza civile e umana in rivolta di fronte allo sterminio di popolo a tutto campo che l'on. Andreotti ha opposto, prima ancora che la subordinazione di un governo il quale si spinge, sin dal suo formarsi, ben oltre la « comprensione » che per tanti anni, e sino a tempi recenti, ha caratterizzato l'orientamento della politica estera italiana, una insensibilità umana e politica che offende e umilia. « Il massacro di innocenti nel Vietnam — ha detto il sen. McGovern — rappresenta una macchia nella storia americana ». Ebbene, con altrettanta franchezza, bisogna dire che le parole di Andreotti

ti rappresentano una macchia nella storia italiana. Una macchia da lavare al più presto, facendo cadere questo governo. Il nuovo presidente del Consiglio — prima che arrechi nuove ferite e altri colpi, al prestigio internazionale dell'Italia. Ma perché l'ha fatto, l'on. Andreotti? Imperizia, scarsa preparazione — al di là della fama di abilità che lo circonda — per una carica di tanta importanza? Non questa, evidentemente, è la strada sulla quale si debba ricercare una risposta, pur se fatti del genere rivelano limiti politici, culturali e di coscienza storica profondi. La strada è un'altra, la causa è politica. La ragione vera di questo scandalo sta nel fatto che il governo Andreotti-Malagodi-Tanassi, per la debolezza e la precarietà delle sue basi interne, è costretto a ricercare altrove, all'esterno, dei punti di appoggio. E questi li può ricercare — e può pensare di trovarli — solo accentuando, al di là dei discorsi sull'Europa e la sua funzione, un rapporto acritico di subordinazione nei confronti di tutte le scelte dell'amministrazione statunitense, comprese quelle che provocano nel mondo, e all'interno stesso della società americana, lacerazioni profonde.

Sergio Segre

## BERLINGUER PORTA AL PSIUP IL SALUTO FRATERNO DEL PCI

# Larga unità democratica per battere il centro-destra

Il contributo dato dal PSIUP nella sua coerente battaglia — Commozione e fiera di oggi — Il rinnovamento nella continuità — La lotta di oggi

## Il discorso di Vecchietti: «Una scelta di lotta»

Gli altri interventi nella seduta di ieri all'EUR

Il quarto congresso nazionale del PSIUP terminerà stamane i propri lavori dopo gli ultimi interventi nel dibattito e dopo le conclusioni del compagno Valori, con la lettura e la votazione del documento per la confluenza nel PCI.

Le due mozioni — quella che è per la ricostituzione e « rifondazione » del partito, e quella che è favorevole alla confluenza nel PSI — hanno già abbandonato il congresso al termine della seduta di ieri sera, e stamane si riuniranno separatamente in altra sede. Il momento del distacco, se certamente ha destato emozione nell'animo dei congressisti che per tanti anni hanno militato nello stesso partito, è stato però vissuto con spirito forte e sereno dal com-

pagno — la grandissima maggioranza dei delegati, rappresentanti appunto della più larga parte dei militanti di base — che hanno maturato la scelta della milizia nelle file del PCI, con la convinzione che è questo il modo migliore per continuare, con fierezza e orgoglio, oltre che con efficacia, a lottare per i loro ideali di libertà, democrazia e socialismo.

Uno dei momenti di maggior rilievo delle due sedute di ieri — oltre a quello del saluto recato dal compagno Enrico Berlinguer, il cui discorso pubblichiamo a parte — si è avuto in serata con l'intervento del compagno Tullio

Andrea Pirandello (Segue in penultima)

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha preso ieri mattina la parola al quarto congresso nazionale del PSIUP per esprimere il fraterno e caldo saluto dei comunisti italiani a tutti i congressisti e i militanti del Partito socialista di unità proletaria. Il congresso ha tributato al compagno Berlinguer, quando è stato chiamato alla tribuna, un prolungato e caloroso applauso. Ecco il testo del discorso pronunciato dal segretario generale del PCI:

« A voi tutti, compagne e compagni delegati, e attraverso di voi, a tutti i militanti del PSIUP, porgo il saluto affettuoso e fraterno del PCI. Dico a tutti, quindi anche ai compagni che prenderanno una decisione diversa da quella della confluenza nel nostro partito. E ciò per un motivo ben chiaro e che tuttavia desideriamo ricordare ancora. Il motivo sta nell'alto apprezzamento che noi comunisti diamo non solo del coraggio e dell'impegno profuso in questi anni da tutti i militanti del PSIUP, ma della funzione che il vostro partito ha svolto nella vita e nelle battaglie del movimento operaio italiano. Dal momento in cui voi reagiste con vigore contro le manovre tendenti a dividere e isolare il movimento operaio, liquidandone il patrimonio unitario nel tentativo, rivelatosi vano, di condurre una parte consistente sulla strada della socialdemocratizzazione, da quel momento il PSIUP è stato una forza socialista attivamente schierata e impegnata in tutte le lotte di classe, democratiche, antimperialistiche combattute dai lavoratori del popolo italiano. Chiunque voglia valutare le cose oggettivamente, fuori da ogni faziosità, deve riconoscere che il contributo da voi dato a questa lotta, e il vostro successo — è stato sempre di valore e, in diversi momenti, esso si è rivelato determinante per la causa della democrazia, dei lavoratori e del popolo italiano. Nessuno può negare, d'altra parte, il carattere peculiare e autonomo delle vostre posizioni e iniziative politiche. E lui sanno anche noi, nelle dure e complesse vicende interne e internazionali che abbiamo dovuto affrontare in questi anni, è accaduto che si verificassero tra il PSIUP e il PCI divergenze di vedute e atteggiamenti talvolta persino dei contrasti. Tutti gli atti politici fondamentali del PSIUP, fino alle decisioni di questo Congresso, sono stati presi per vostra libera scelta. Ciò dimostra l'insistenza delle speculazioni interessate di coloro che hanno asserito che i rapporti tra noi e voi non siano stati improntati alla libertà e alla reciproca autonomia. È vero che il dato prevalente di questi nostri rapporti è stato lo spirito unitario. Ma anche qui, il PCI è sempre stato, nelle diverse fasi, un partner di valore e di impegno. E' significativo, del resto, che anche nel momento in cui, a conclusione della vo-

stra — la grandissima maggioranza dei delegati, rappresentanti appunto della più larga parte dei militanti di base — che hanno maturato la scelta della milizia nelle file del PCI, con la convinzione che è questo il modo migliore per continuare, con fierezza e orgoglio, oltre che con efficacia, a lottare per i loro ideali di libertà, democrazia e socialismo. Uno dei momenti di maggior rilievo delle due sedute di ieri — oltre a quello del saluto recato dal compagno Enrico Berlinguer, il cui discorso pubblichiamo a parte — si è avuto in serata con l'intervento del compagno Tullio Pirandello (Segue in penultima)

## Il PCI presenta un piano di misure urgenti per il Mezzogiorno e ripropone la legge per trasformare la mezzadria in affitto

● Il PCI ha presentato alla Camera una mozione che chiede un piano di misure urgenti per il Mezzogiorno. In particolare i comunisti hanno chiesto la più sollecita applicazione dei provvedimenti di spesa pubblica e di investimenti a favore delle regioni meridionali, e la verifica dello stato di attuazione dei programmi di investimento già annunciati. Sono chieste misure per lo sviluppo industriale, l'agricoltura, la scuola e la sicurezza sociale. A PAGINA 2

● I parlamentari comunisti hanno presentato alla Camera dei deputati la proposta di legge per la trasformazione dei contratti di mezzadria, colonia, di compartecipazione in contratti di affitto. Questa iniziativa del PCI viene incontro alle rivendicazioni espresse in centinaia di manifestazioni e fa seguito a quella presa nel corso della passata legislatura e alla battaglia parlamentare che non poté concludersi positivamente a causa del sabotaggio della DC e delle destre e dello scioglimento delle Camere. A PAGINA 4

● IL VALORE DEI CONTRATTI ● In un'intervista all'«Unità» il compagno Bruno Trentin sottolinea il valore sociale della battaglia che vedrà impegnati oltre 4 milioni di lavoratori. L'impegno e le scelte di lotta del metalmecanico per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari. A PAGINA 2

## Jane Fonda tra i soldati di Hanoi



HANOI — L'attrice americana Jane Fonda, che si trova attualmente nella capitale della R.D.V. da dove ha rivolto un appello contro la distruzione delle dighe ai piloti USA, in visita ad una postazione antiaerea nord-vietnamita.

## La Casa Bianca rilancia contro McGovern la « caccia alle streghe »

# Processati i reduci dal Vietnam che si battono contro la guerra

Pazzesche accuse contro il presidente dell'associazione « Veterani per la pace », imputato di preparare il massacro dei delegati repubblicani a Miami — Connally, portavoce di Nixon, accusa McGovern di « sabotaggio » e di « isolazionismo »

WASHINGTON, 15. Posti sulla difensiva dall'impegno del senatore George McGovern, candidato democratico alle elezioni presidenziali, l'amministrazione Nixon e ai cosiddetti sacerdoti politici non hanno perso tempo a contrattaccare, scegliendo come terreno quello della « caccia alle streghe » e come bersaglio l'organizzazione « Veterani del Vietnam per la pace ». A Tallahassee, in Florida, un « gran giuri » federale annuncia un processo a Scott Camil, presidente dell'organizzazione, e ai cinque suoi compagni, sotto la pazzesca accusa di avere « cospirato » per provocare un massacro alla Convenzione nazionale repubblicana di Miami Beach, il mese prossimo.

Il secondo imputazione, i sei avrebbero progettato, insieme con « un numero di complici sinora imprecisato », di invadere la Convention Hall, aprendosi la strada « a colpi di arma da fuoco e con il lancio di cariche esplosive », allo scopo di « attentare alla vita dei delegati ». Gli imputati rischiano quindici anni di carcere ammendo per cinquanta milioni di dollari. Inutile dire che i dirigenti dell'organizzazione in una conferenza stampa convocata in un albergo di Miami Beach, hanno fermamente respinto l'addebito, paragonabile, per i limiti di grottesco che raggiunge, al presunto tentativo di « rapire Kissinger », adossato tempo fa a padre Bertrigo e ai cosiddetti sacerdoti politici. Scott Camil e i suoi amici hanno definito « assurde » le tesi dell'accusa e hanno a loro volta accusato Nixon di « cercare un alibi » in vista delle manifestazioni di massa indette a Miami dal movimento contro la guerra.

Manifestazioni su vasta scala sono state in effetti annunciate da David Dellinger e da Rennie Davis, due dei più attivi dirigenti della protesta pacifista. « Le manifestazioni simboliche e pacifiche di questi ultimi due giorni, in occasione della Convenzione democratica — ha detto Davis — sono state soltanto una prova generale in vista di quelle che organizzeremo per il novembre repubblicano. Noi non vogliamo aspettare novembre per porre fine al genocidio di Nixon nel Vietnam. Peggio sarebbe, vedendo, se invece di un alibi Nixon si steneva ieri negli ambienti politici e parlamentari — per parlare di smaccata dimostrazione di zelo da parte del governo di centro-destra verso Nixon, alla cui desiderata vittoria elettorale il governo stesso affida evidentemente la propria futura sopravvivenza. (Segue in ultima pagina)

Perché non li ha respinti? Le motivazioni addotte per cercare di giustificare l'accettazione dei voti fascisti da i Preti non hanno fondamento. Il socialdemocratico Preti è stato eletto presidente della Commissione bilancia della Camera con 27 voti. Erano necessari per eleggere in prima votazione ventiquattro voti. I quattro fascisti presenti nella commissione hanno dichiarato di avere votato compatiti per Preti. Dunque c'è stato almeno un voto fascista determinante. Però, si obietta, erano presenti ventiquattro deputati della maggioranza liberal-democratica. Poiché nessuno di questi ha dichiarato di non aver votato per Preti, i voti fascisti possono non essere stati quattro, ma tre, e sono quindi aggiuntivi, non determinanti. Tuttavia c'era un modo netto e chiaro per respingere la tracotante dichiarazione di aver votato compatiti i loro voti. Sarebbe bastato che Preti si fosse dimesso dichiarando di non accettare e di disprezzare i voti fascisti, quando il suo parere era contrario a determinate scelte, utilizzando il voto segreto. La questione, dunque, non è quella di un maggiore o minore realismo. I neofascisti non si associerebbero alle scelte dell'attuale maggioranza se non fossero loro offerti motivi di convergenza ben concreti e reali.

La stampa mondiale continua a sotto lineare l'inaudito attacco del presidente del Consiglio italiano a McGovern

## Scandalo per il servilismo di Andreotti verso Nixon

Continua sulla stampa internazionale l'eco scandalizzata per l'inconcepibile attacco mosso dal presidente del Consiglio Andreotti in pieno Senato italiano contro il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, McGovern. Dopo l'*International Herald Tribune* che aveva dedicato titoli e corrispondenze all'episodio, definendolo « senza precedenti », è stata ora la volta di *L'autorevole* quotidiano francese *Le Monde*. In un titolo in testa alla prima pagina il giornale parigino scrive: « A Roma il signor Andreotti critica il candidato democratico », e così commenta:

« Nel suo discorso (la replica al Senato nel dibattito sulla fiducia, ndr.) Giulio Andreotti fu vivacemente criticato il programma elettorale di McGovern a proposito del Vietnam. Egli ha dichiarato di non apprezzare il passaggio nel quale il candidato democratico propone di « porre fine immediatamente alla guerra in Vietnam ». Andreotti ha reso omaggio a Nixon ».

*Le Monde* ha rotto dunque gli elementi centrali dell'affare primo l'interferenza davvero grottesca quanto inammissibile del capo di governo italiano, in un'occasione così ufficiale e solenne come il dibattito parlamentare sulla fiducia, nelle vicende elettorali USA; secondo, il fatto che la critica di Andreotti sia stata rivolta prevalentemente alla volontà espressa da McGovern di chiudere davvero e subito l'atroce guerra vietnamita. Il servilismo che il governo italiano ha in tal modo dimostrato, ancor più clamorosamente che in precedenti occasioni, verso l'attuale presidente Nixon e verso la sua politica di sanguinosa escalation.

Negli ambienti politici democratici italiani si rilevava a questo punto un primo motivo di polemica. Si osserva una profonda differenza di to-

venimenti ponga sotto una luce particolarmente grave la sortita andreettiana. Lunedì 13 luglio il segretario di Stato americano Rogers viene invitato a Roma da Nixon dopo un giro in altre capitali europee; egli s'incontra con Leone, Andreotti e Medici e, al termine dei colloqui, vengono diramati comunicati e vengono tenute conferenze stampa in cui si sottolinea il pieno e totale allineamento del governo italiano di centro-destra con l'amministrazione Nixon e con la sua politica. Esplose già a questo punto un primo motivo di polemica. Si osserva una profonda differenza di to-

no e di contenuti tra l'atteggiamento dei governanti italiani e quello di Paolo VI e dell'Osservatore romano. Da parte vaticana si deplora in fatti apertamente l'esplicito e si sollecita una soluzione rapida e giusta del conflitto in dolcine.

Giovedì 13 Andreotti tiene in Senato il discorso che s'è detto. E il giorno immediatamente successivo, venerdì, un altro inviato di Nixon a Roma, il governatore reazionario della California Reagan, esprime il proprio compiacimento per la presa di posizione del presidente del consiglio italiano contro l'isolazionismo ».

di McGovern e della sua « due per ieri mattina, infine, in una corrispondenza da Washington, l'organo centrale della DC, il *Popolo*, tornava a esprimere il proprio disprezzo per la scelta di McGovern a candidato democratico e per il suo programma di pace e di riforme.

C'è n'è abbastanza — si sosteneva ieri negli ambienti politici e parlamentari — per parlare di smaccata dimostrazione di zelo da parte del governo di centro-destra verso Nixon, alla cui desiderata vittoria elettorale il governo stesso affida evidentemente la propria futura sopravvivenza.

di McGovern e della sua « due per ieri mattina, infine, in una corrispondenza da Washington, l'organo centrale della DC, il *Popolo*, tornava a esprimere il proprio disprezzo per la scelta di McGovern a candidato democratico e per il suo programma di pace e di riforme.

C'è n'è abbastanza — si sosteneva ieri negli ambienti politici e parlamentari — per parlare di smaccata dimostrazione di zelo da parte del governo di centro-destra verso Nixon, alla cui desiderata vittoria elettorale il governo stesso affida evidentemente la propria futura sopravvivenza.

La Capitanata sconvolta dalle acque

# DISASTROSO NUBIFRAGIO S'ABBATTE SU MANFREDONIA: 4 MORTI E GRAVI DANNI

Decine di feriti e molte famiglie senza tetto - Anche centri minori terribilmente disastri - Una delegazione del PCI nella zona

A PAGINA 5

Sottoscrizione per l'Unità: superati gli 854 milioni

